

Religioni tra missione e dialogo

Onore alla chiarezza con cui don Castellucci, preside della facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, riassume le principali posizioni relative al rapporto tra annuncio (di Cristo) e altre religioni. Un tema cruciale, che è stato, fra l'altro, occasione di ripetuti richiami a teologi da parte dell'ex Sant'Uffizio. Per secoli l'attività missionaria si è motivata con il disprezzo o, quanto meno, la mancata comprensione delle altre religioni (e denominazioni cristiane) nell'economia della salvezza. In questo il Vaticano II è stato rivoluzionario. Ma di fronte alle nuove sfide, nemmeno le conclusioni tirate quarant'anni fa appaiono sempre del tutto convincenti.

Numerosi teologi, stimolati soprattutto dal confronto con le grandi religioni orientali, interrogano le Scritture e la Tradizione per definire in quale senso «nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (*Giovanni* 14,6), quando ormai è assodato che «anche le altre religioni che si trovano nel mondo intero si sforzano di superare, in vari modi, l'inquietudine del cuore umano proponendo delle vie, cioè dottrine, precetti di vita e riti sacri. La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni» (*Nostra aetate*, 2).

Nella sua disamina, dopo l'analisi di ciascuna posizione (ecclesiocentrica, teocentrica, regnocentrica, soteriocentrica...), l'autore puntualmente tira le conclusioni sul modello di missione che se ne ricava.

E fa la sua scelta di campo: «È il modello cristocentrico a custodire e tramandare integralmente i dati del Nuovo Testamento»; da esso discende un'idea di missione che non è certo proselitismo, né "salvare le anime", e «neppure semplicemente *plantatio Ecclesiae*», bensì la diffusione di un influsso evangelico che sollecita la maturazione di valori buoni per la persona e la società oggi. E che oggi possono essere anche "misurati" con lo strumento della dottrina sociale della chiesa.

"Orientamenti per la formazione" al dialogo interreligioso – sostenuti da una massiccia ricerca che si rifà volentieri a Raimon Panikkar – sono invece quelli di Bongiovanni. Laico, docente alla Gregoriana e all'Urbaniana, fondatore di una comunità presente in India, anch'egli consapevole della difficile armonizzazione del binomio dialogo/missione, l'autore insiste sul fatto che «il dialogo interreligioso non è semplicemente metodologia. Esso è un incontro religioso in cui tutta la vita e la fede stessa dei partecipanti sono coinvolte».

In forma più ridotta, Salvarani propone la seconda edizione di un *Vocabolario minimo*, ma prezioso, del dialogo interreligioso: sette parole chiave ben argomentate e con un'attenzione particolare al contesto italiano ed europeo (l'autore è, tra l'altro, il promotore della Giornata del dialogo cristiano-islamico).

A proposito di Panikkar – per il quale l'incontro di religioni è una vicenda anzitutto biografica –, ai suoi titoli già



editi in italiano possiamo ora aggiungere una conversazione pubblica con Achille Rossi, dinamico parroco e animatore culturale umbro, tenuta in occasione dei vent'anni dell'incontro interreligioso di Assisi voluto da Giovanni Paolo II (1986).

Sono, infine, usciti due nuovi titoli – *Immagini e Spirito* – della collanina "Parole delle Fedi", una vera enciclopedia tascabile interreligiosa.

- Erio Castellucci, *Annunciare Cristo alle genti. La missione dei cristiani nell'orizzonte del dialogo tra le religioni*, Edb, 2008, pp. 193, € 19,00.
- Ambrogio Bongiovanni, *Il dialogo interreligioso. Orientamenti per la formazione*, Emi, 2008, pp. 379, € 16,00.
- Brunetto Salvarani, *Vocabolario minimo del dialogo interreligioso. Per un'educazione all'incontro tra le fedi*, Edb, 2008, pp. 118, € 11,00.
- Raimon Panikkar, *L'altro come esperienza di missione. Dialogo con Achille Rossi*, L'altrapagina, 2008, pp. 78, € 10,00.
- Roberto Alessandrini, *Immagini*, Emi, 2008, pp. 62, € 4,50.
- Giovanni Sarubbi, *Spirito*, Emi, 2008, pp. 63, € 4,50.